

Consulta: la riforma Cdc va concordata con le regioni

Altra bocciatura formale per la riforma targata Marianna Madia. La mancata intesa in conferenza Unificata, dopo aver fatto cadere il Testo unico partecipate, la riforma della dirigenza pubblica, quella dei servizi pubblici locali e quella del pubblico impiego, miete anche la riforma delle camere di commercio.

La Consulta, con la sentenza n. 261/2017 depositata ieri, ha dichiarato illegittimo l'articolo 3, comma 4, del decreto attuativo della legge delega; si tratta del dlgs 219/2016, che attua la delega di cui all'art. 10 della legge 124/2015, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

La causa dell'illegittimità è la stessa che ha innescato nei mesi scorsi la bocciatura di altre riforme, per diversi ambiti della pubblica amministrazione. Infatti, nel dispositivo si legge che il decreto legislativo è costituzionalmente illegittimo «nella parte in cui stabilisce che il decreto del ministro dello Sviluppo economico dallo stesso previsto» per attuare la riforma deve essere adottato «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano», anziché «previa intesa con detta Conferenza».

In pratica, la riforma va attuata con l'assenso degli enti territoriali.

Espedito Ausilio